Acli Provinciali di Brescia APS

ACLI PROVINCIALI DI BRESCIA APS
Via Corsica, 165 - 25125 Brescia - tel.030 2294012
segreteria@aclibresciane.it - www.aclibresciane.it
Codice Fiscale 80017670177

Festa del lavoro 2021

L'occupazione femminile per una società più ricca

"È proprio della donna prendere a cuore la vita. La donna mostra che il senso del vivere non è continuare a produrre cose, ma prendere a cuore le cose che ci sono. [...] E se vogliamo un mondo migliore, ci stia a cuore la dignità di ogni donna. La donna è donatrice e mediatrice di pace e va pienamente associata ai processi decisionali. Perché quando le donne possono trasmettere i loro doni, il mondo si ritrova più unito e più in pace. Perciò, una conquista per la donna è una conquista per l'umanità intera". **(Papa Francesco, solennità di Maria santissima madre di Dio, 1/1/2020)**

Il lavoro è, da sempre, crocevia delle grandi trasformazioni ed elemento fondamentale per la vita delle persone. La pandemia ha provocato un crollo dell'occupazione che ha investito uomini e donne, ma le donne molto di più.

Dedichiamo il 1° maggio alle donne, a tutte le donne, che spesso hanno posizioni più fragili, precarie, irregolari e più difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro

Il 1 maggio 2021 cade nel pieno di una crisi del lavoro molto particolare, generata dalla situazione concreta e contingente della pandemia da Covid-19. Secondo l'ISTAT, nel 2020 si sono persi 444.000 posti di lavoro, di cui il 70% di donne; solo nel dicembre 2020 sono venuti meno 101.000 posti di lavoro, di cui 2.000 di uomini e 99.000 di donne: quasi tutte lavoratrici indipendenti, nel 60% dei casi giovani sotto i 34 anni, con ridotte opportunità di rientro.
Ne consegue che, se nel 2019 il tasso di occupazione femminile aveva raggiunto quota 50,1%, nel 2020 è crollato al 48,6%, 19 punti sotto quello maschile e 12 sotto la media europea che si attesta al 62,3%. Questi dati fanno capire come, per il lavoro femminile, il Covid abbia rappresentando un tornado, che ha aggravato una situazione già problematica.
Le ragioni di tale *debacle* infatti hanno in parte a che fare anche con fragilità e debolezze precedenti alla pandemia: in primo luogo, **la crisi in corso ha colpito maggiormente il settore dei servizi** - turismo, ristorazione, alberghi, servizi domestici e cultura - **nei quali trovano maggior spazio le lavoratrici**; inoltre, davanti alla crisi economica **si è scelto di sacrificare il personale part-time, precario e con contratti meno tutelanti, situazioni che statisticamente riguardano principalmente la popolazione femminile**; infine, **sono numerose le donne che hanno dovuto rinunciare al proprio lavoro retribuito per farsi carico di quel lavoro di cura informale e non retribuito**, che in questo anno è lievitato a fronte della sospensione di numerosi servizi alla persona.
Ormai è risaputo che le conseguenze di questi dati sul lavoro femminile riguardano la società nel suo complesso. Sono infatti numerosi gli studi nazionali e internazionali che dimostrano

come **l'esclusione delle donne dal mondo del lavoro porti un impoverimento generalizzato nella società**, sia dal punto di vista della perdita dei talenti che di concreto impoverimento economico.
Il problema è complesso e richiede **interventi culturali e politici coraggiosi** che rimuovano gli ostacoli all'accesso, allo sviluppo e alla fioritura delle carriere femminili. *In primis* è necessario **assumere una corresponsabilità rispetto allo svolgimento del lavoro quotidiano** di produzione, riproduzione e cura, da cui dipende la vita di ogni persona e di ogni famiglia: una rivoluzione che deve coinvolgere donne e uomini e che deve passare attraverso **una nuova conciliazione dei tempi di vita e di lavoro**, sia tramite un ripensamento degli orari di lavoro che grazie all'introduzione di un congedo di paternità obbligatorio pari a quello di maternità. Inoltre, una scelta economicamente vincente, può essere quella di **trasformare parte del lavoro di cura svolto informalmente dalle donne in lavoro professionale retribuito**, lanciando un grande piano di infrastrutture sociali negli ambiti dei servizi alla persona, della sanità, dell'istruzione e dell'educazione; **investire in questi settori agisce da moltiplicatore** perché induce una forte crescita di occupazione femminile e "libera" energie che le donne lavoratrici possono immettere nel mondo del lavoro. Altre ipotesi di riforma possono prevedere **norme che impediscano il part time involontario**, incentivi e sostegni alla valorizzazione della presenza femminile nelle aziende, promozione dell'imprenditoria femminile attraverso un migliore accesso al credito e superamento del *gender pay-gap*.

Brescia, 1° maggio 2021